

# Archivio Teologico Torinese

## Anno 16 – 2010.1

**Sommario (ITA)**

**Summary (ENG)**

### **FAMIGLIA, FAMIGLIE E SOCIETÀ**

Giordano Muraro o.p.

#### **Sommario**

L'intervento amplia la presentazione alla giornata di studio i cui contributi presentati dai relatori sono proposti in questo fascicolo di «Archivio Teologico Torinese». Si prende atto della novità del problema sociale e morale della pluralizzazione dei vissuti famigliari. Si invita a considerare indispensabile una chiarificazione sull'idea di famiglia, perché nel presente contesto socio-culturale si corre il rischio di dimenticare la peculiarità e l'originalità di questa forma di aggregazione e degli effetti propri e esclusivi che produce nella vita dell'uomo e della donna e nella promozione del bene comune. A partire da questa necessità si presenta la particolarità della famiglia come aggregazione umana, non sovrapponibile ad altre, e i benefici per la persona e per la società connessi alla famiglia fondata sul matrimonio.

#### **Summary: *Family, families and society***

This article is a larger account of the speech which introduced the reports given in a seminary here published by the present issue of the «Archivio Teologico Torinese». It takes into account the new social and moral problems linked with the plurality of family's experiences. The author suggests that a resetting of what family means is unavoidable, for in the current socio-cultural context we run the risk to forget the peculiar and original significance of this kind of aggregation and of the specific and exclusive effects it gives the way to in man's, woman's life and in fostering the common good. Starting from this requirement the author presents the family's peculiarity as a human aggregation, which does not coincide with others, and the benefits for the person and society connected with a family grounded on marriage.

# IDENTITÀ DELLA FAMIGLIA E PLURALITÀ DELLE FORME FAMILIARI

## Elementi per un'analisi sociale dei fenomeni in atto

Francesco Belletti

### Sommario

Il contributo di taglio sociologico si propone di evidenziare, con attenzione ai dati e alle loro interpretazioni, il fenomeno della pluralità delle forme familiari con una recensione più ampia rispetto al semplice caso delle unioni pre-matrimoniali concepite come premessa e prova della vita matrimoniale. Tratteggia alcune peculiarità proprie dello scenario italiano, come nel caso della permanenza lunga in famiglia da parte del giovane-adulto, con preciso riferimento a ricerche di tipo quantitativo, ma soprattutto prestando attenzione a tipologie interpretative e all'analisi dei vissuti per cogliere i significati soggiacenti alle nuove forme di unione. Emerge in chi si accinge a percorrere la strada verso il progetto di coppia e di famiglia una doppia difficoltà: la difficoltà di diventare adulti, di assumere un ruolo attivo, autonomo, responsabile, e la parallela difficoltà di pensare ad un proprio futuro, e soprattutto ad un futuro condiviso in maniera definitiva. Non mancano opzioni tendenti a non conferire un preciso significato all'inizio della convivenza, assunta piuttosto come un fatto spontaneo o naturale nell'evoluzione di un percorso di coppia o, più in profondità, che lasciano emergere un deciso ripiegamento sul presente, a fronte dell'incertezza del futuro. In questa luce il passaggio al matrimonio religioso risulta concepito non come una conseguenza inevitabile del percorso di convivenza, ma ambito di una decisione che viene a maturarsi nell'evoluzione del rapporto. Nell'ultima parte dell'articolo si offre qualche elemento di precisazione sul significato giuridico che le unioni di fatto vengono ad assumere alla luce del vigente ordinamento italiano. Si precisa inoltre che la problematica non può essere di esclusiva pertinenza della sfera individuale delle persone, ma viene a rivestire un significato più ampio di tipo sociale anche in vista del profilo futuro della vita civile, nella convinzione che la famiglia non è solamente un bene privato, ma pubblico.

**Summary:** *Identity of family and plurality of family forms. Notes for a social analysis of the current events*

Taking into account data and their interpretation, this sociological report aims at highlighting the topic of the plurality of families' formations going beyond the

simple case of pre-marriage unions, supposed as a premise and as a test of conjugal life. The author outlines some peculiarities of the Italian landscape: the young-adult long staying in family, with specific reference to researches of quantitative kind, but mostly considering interpretative typologies and real life analyses, in order to get a deeper insight into these new forms of union. Two difficulties come out inside people trying to start a project of living together and of family: the difficulty of becoming adult, assuming an active, autonomous, responsible role, and at the same time the difficulty of thinking to their future, especially to a definitely shared future. There are also trends that do recognize no precise meaning to the choice of living together, assuming that it is rather a spontaneous or natural end in the evolving of a couple's intercourse; or, more deeply, they suggest a decided regression to the present in front of an uncertain future. That said, the option of the religious marriage is not perceived as an unavoidable consequence of living together, but a decisional concern grown and developed inside the relation. The last section of the article highlights some aspects of the legal relevance of the «cohabiting not married couples» according to the current Italian law. A further note stresses that this is not an issue concerning the mere individual sphere of a person, but it assumes a more relevant social significance also in view of the future of civil life, starting from the conviction that the family is not only a private but also a public good.

# IL MISTERO DELLA FAMIGLIA E LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Livio Melina

## Sommario

L'articolo ripercorre alcuni aspetti della teologia del matrimonio e della famiglia in una prospettiva educativa. L'impresa di insegnare e imparare ad amare esige di essere collocata all'interno di una sfida epocale, dalle dimensioni veramente imponenti: si tratta di ricostruire una cultura, cioè un ambiente umano di formazione della persona, che sia in grado di contrastare una anti-cultura che impedisce di imparare ad amare. Tale operazione esige un riferimento preciso ad un criterio di verità, che orienti il cammino educativo. Nella prima parte del saggio si puntualizzano gli ostacoli che nell'attuale cultura segnata dal relativismo etico si oppongono all'educazione all'amore. In secondo luogo sono proposti gli elementi essenziali che identificano la verità dell'amore e l'identità del matrimonio e della famiglia, cioè quelli che il papa ha chiamato «beni non negoziabili». Tali beni riguardano: la corporeità personale assunta nell'amore, sulla base della differenza sessuale che la connota e che la qualifica come «corpo nuziale»; l'unità con l'altro/a, che nell'incontro affettivo è anticipata come promessa di una pienezza nel dono di sé e nell'accoglienza dell'altro; la possibile fecondità dell'incontro, in una apertura alla comunicazione della vita ad un'altra persona. Nell'ultima parte si evidenziano alcune implicazioni pedagogiche: l'attenzione a presentare la questione della differenza sessuale del maschile e del femminile e l'oggettivo significato dei gesti affettivi e sessuali; l'impegno di proporre il contributo che la famiglia originata dal matrimonio può portare al bene comune di una società.

## Summary: *Family's mystery and new evangelization*

The article goes over again some aspects of the theology of marriage and family from an educational perspective. The endeavour of teaching and learning to love requires a specific place inside an epochal challenge, of a really paramount importance: at stakes is the rebuilding of a culture, namely a human background for the person's formation, so that it might face an anti-culture which impedes to learn loving. Such an enterprise requires a precise reference to a truth's criterion that directs the educational path. In the first section of the report are plainly defined the obstacles which oppose the formation to love in the current culture, marked by ethical relativism. Further the author proposes the basic elements to identify the love's truth and the identity of marriage and family, called by the Pope 'not negotiable goods', such as the personal love's corporeality, grounded

in its specific sexual diversity which qualifies it in terms of a 'nuptial body'; such as the unity with the other (man/woman), which in the affective intercourse experiences beforehand the fullness of self-donation and of partner's reception; such as the possible fruitfulness of the encounter, opened to life's communication to another person. In the last section the author emphasizes some pedagogical implications: the attention paid to present the issue of the sexual difference of man and woman and the objective significance of the affective and sexual behaviours; the commitment in order to point out the contribution the family grounded on marriage can grant to the society's common good.

# I SIGNIFICATI DELLE CONVIVENZE PRE-MATRIMONIALI

## Uno stile di vita e la sua valutazione

Andrea Bozzolo

### Sommario

Il contributo, a partire da una ricognizione del fenomeno delle convivenze pre-matrimoniali, si propone di indagarne i significati soprattutto in riferimento alle convivenze che sorgono per motivi pragmatici o per una sorta di sperimentazione della vita coniugale, stile di vita che si è ampiamente diffuso anche nel contesto italiano degli ultimi anni. La maggior parte dei giovani conviventi sogna una relazione permanente e cerca di superare la paura di un fallimento esplorando l'effettiva possibilità di una vita coniugale con il *partner* attraverso la coabitazione. In questo senso si tratta di coppie che paradossalmente vivono una relazione «provvisoriamente definitiva»: con tutte le ambiguità di un amore solido «fin che dura», ma anche con la tensione effettiva a una crescente stabilità. Si passano in rassegna modalità differenti di valutazione del fenomeno, che, parimenti, domanda di essere compreso in riferimento a dinamiche sociali più ampie e radicate nel contesto attuale, quale in primo luogo il vincente profilo affettivo conferito all'esperienza familiare. Non mancano valutazioni all'interno del cattolicesimo tendenti ad affermare, soprattutto sul versante della cura pastorale, il valore che può essere riconosciuto alle convivenze pre-matrimoniali. Tali posizioni sono valutate con riferimento agli orientamenti proposti dal magistero cattolico a partire dalla *Gaudium et spes* e da altri interventi di organismi vaticani che hanno precisato il giudizio negativo su tali fenomeni. Rilevando complessivamente che le convivenze pre-matrimoniali non costituiscono la via opportuna per l'edificazione della coppia coniugale e della famiglia, in conclusione, si afferma comunque che tali forme del costume non devono semplicemente costituire un ambito di valutazione morale, bensì essere comprese come stimoli ad una riflessione ecclesiale e teologica più consapevole in riferimento alla figura sacramentale del matrimonio cristiano e alla modalità di costruzione dei percorsi formativi della coppia nel tempo del fidanzamento.

**Summary:** *The meanings of pre-marriage cohabitations. A life's style and its appraisal*

Starting from an outline of the phenomenon of the pre-marriage cohabitations, the article aims at highlighting its meanings referring chiefly to the

cohabitations based on pragmatic reasons or trying some kind of conjugal life, a way of life widely expanded in the Italian context of the last years. The majority of the young living together dreams of a permanent relation and tries to overcome its fear of a failure while exploring through cohabitation the factual possibility of a conjugal life with the partner. In this way these are couples which paradoxically live in 'temporary definitive' relation, with all ambiguities of a supposed steady 'until it lasts' love, but also with the affective aim at a growing steadiness. The article reviews different ways of evaluation of the phenomenon, which requires as well to be understood taking into account larger social dynamics, rooted in nowadays' context, such as first of all the prominent affective profile of the family's experience. Inside Catholicism there are some evaluation inclined to assure a positive appraisal to the pre-marriage cohabitations, especially from a pastoral point of view. Such positions are evaluated with reference to the guide-lines suggested by the Catholic teaching, starting from the *Gaudium et spes* and other statements of Vatican's instances, which have defined the negative appreciation of these phenomena. Having highlighted that the premarriage cohabitations as a whole do not represent the suitable way to build up a conjugal couple and a family, the author concludes that these kinds of behavior do not simply fall under a moral evaluation, but ought to be considered as stimuli to implement a more conscious theological and ecclesial reflection on the sacramental outline of the Christian marriage and on how to shape paths in order to form the couple during the time of engagement.

# RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLE COPPIE DI FATTO?

## Il discernimento dell'etica cattolica su una figura inedita del diritto

Alessandro Giraudò

### Sommario

La *quaestio disputata* affronta il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto affermando alcuni principi sul valore del matrimonio sacramento per i cattolici, sulla rilevanza pubblica del matrimonio e sulla legge chiamata a tutelare il bene comune. Vengono rilette in modo sintetico le normative degli Stati europei sulle coppie di fatto, etero e omosessuali, per poi affrontare lo specifico dell'ordinamento giuridico italiano e le principali proposte di legge in materia. Indicati alcuni principi ribaditi dal Magistero ecclesiale, si registrano le provocazioni di alcuni casi e dati in cui si tratteggiano limiti ed abusi, aprendo così a brevi considerazioni conclusive. La *quaestio disputata* resta tale non perché si vogliano mettere in discussione i principi, ma perché il nuovo contesto sociale chiede allo Stato di modulare le sue leggi per continuare a costruire il bene comune e alla riflessione ecclesiale di essere maestra di equità, perché la sola giustizia non diventi somma ingiustizia.

**Summary:** *Legal acknowledgment of the 'unions of fact'? The critical insight of Catholic ethics on a new item of the law*

The *quaestio disputata* discusses the legal acknowledgment of the unions of fact expounding some principles about the value of the marriage as a sacrament for Catholics, about the public relevance of the marriage and about the law required to safeguard the common good. The normative laws of the European States on the etero and homosexual unions of fact are briefly reviewed in order to discuss in particular the Italian law's regulations and the main bills on the topic. After pointing out some principles stressed by the Church teaching, the author presents the challenge of some cases and data, defining their limits and misuses, coming that way to some short concluding evaluations. The *quaestio disputata* remains as such not because one aims at censuring the principles, but because the new social context requires the state to adapt its laws in order to keep on building the common good, and the church's reflection to be teacher of equity, to avoid that justice alone becomes highest injustice.

# ASIAN CHRISTIANS IN THE FIRST MILLENNIUM

Ermis Segatti

**Sommario:** *I cristiani dell'Asia nel primo millennio*

I cristiani dell'Asia sono ampiamente sconosciuti nella loro storia. Molte ragioni lo spiegano. Come dato di fatto il cristianesimo primitivo fu per lo più concentrato in occidente. Tuttavia i cristiani si espansero verso oriente sin dalle origini e poi in seguito lungo il primo millennio e oltre, raggiungendo regioni molto remote dell'oriente, Cina inclusa. Non accettavano la formula cristologica di Calcedonia ed erano solitamente chiamati «nestoriani» o «monofisiti», denominazioni allora controverse e oggi ridiscusse a fondo. Non riuscirono a creare stati cristiani. Per contro le loro chiese madri vissero sotto controllo di altre religioni, sia zoroastriane sia islamiche. In Cina essi avviarono una importante inculturazione nella tradizione locale. La loro fine dipese in gran parte da eventi storici drammatici e violenti.

### Summary

Asian Christians are largely unknown in their history. There are many reasons why. As a matter of fact early Christianity was mostly concentrated in the West. Yet Christians expanded toward East since the very beginning and after along the 1<sup>o</sup> millennium and beyond, reaching very distant regions of the East, China included. They did not accept the christological formula of Chalcedon and were usually called «Nestorians» or «Monophysites», denominations then disputed and now deeply re-considered. They did not succeed in creating Christian states. Conversely, their mother churches lived under control of other, both Zoroastrian and Islamic, religions. In China they started a relevant inculturation in the local tradition. Their end was mostly due to dramatic and violent historical events.

# CATHOLICISM'S POSSIBLE CONTRIBUTION TO THE TRANSFORMING MODERN CHINA

Peter Jianmin Zhao

**Sommario:** *Il possibile contributo del cattolicesimo al mutamento moderno della Cina*

L'autore, direttore della casa editrice Sapientia e dell'Istituto per lo studio del Cristianesimo (BISCC) di Pechino, dopo aver brevemente presentato il suo percorso culturale, traccia un quadro generale delle principali caratteristiche della cultura cinese, sottolineando in particolare la sua capacità di assorbire influenze e apporti da differenti tradizioni, ogni volta riuscendo a rafforzare il suo largo patrimonio. L'autore illustra tre principali stadi di mutamento lungo i millenni, il terzo sarebbe il presente, quello della modernità, «il più inesorabile, provocatorio e ambiguo». L'intento finale dell'articolo mira a suggerire che il cattolicesimo può esprimere sia rispetto per le istanze fondamentali della cultura cinese sia un elevato sostegno nell'affrontare positivamente la sfida della storia attuale.

## Summary

The author, director of Sapientia Press House and of the Institute for the Study of Christianity and Culture (BISCC), in Peking, after having briefly introduced his cultural training, draws a general survey of the main characteristics of the Chinese culture, stressing in particular its capability to absorb influences and contributions from different traditions, any time succeeding in reinforcing its comprehensive heritage. The author highlights three main stages of transformations all along millenniums, the third being the present one, that of modernity, «the most relentless, most trying and most perplexing one». The ultimate purpose of the article intends to suggest that Catholicism can afford both respect to the basic requirements of the Chinese culture and high spiritual support to face positively the challenge of today's history.

# I COLLEGI PER I RAGAZZI POVERI E ABBANDONATI E LA FORMAZIONE AL LAVORO NELL'ITALIA LIBERALE

## Analisi di alcune tipologie

Giovenale Dotta CSJ

## Sommario

L'articolo ha per argomento l'accoglienza ai ragazzi poveri e abbandonati e la formazione professionale nei collegi gestiti da ordini religiosi in Italia durante l'epoca liberale (seconda metà dell'Ottocento e primi decenni del Novecento). Si accenna alle prime esperienze di quelle che più tardi sarebbero diventate le «scuole d'arti e mestieri», alcune delle quali sorsero a Torino ancora nell'epoca dell'antico regime. Ma fu l'Ottocento il secolo che vide una grande attenzione del mondo ecclesiale ai giovani poveri e abbandonati e alla loro formazione al lavoro: Torino si distinse con l'opera di don Bosco a Valdocco e quella di don Cocchi (continuata da Murialdo) agli Artigianelli. L'ambiente politico non era però molto attento a questo settore formativo che, in Italia, è sempre stato il «parente povero», abbastanza trascurato dai legislatori e dai governanti, sia perché ritenuto meno prestigioso o meno «strategico», rispetto ai licei, sia perché spesso in mano alle istituzioni ecclesiastiche. L'autore presenta infine, a modo di esempio, tre collegi aventi al loro interno le scuole professionali: quello dei Salesiani al Castro Pretorio (Roma), quello di Bartolo Longo a Pompei e quello di don Calabria a Verona.

**Summary:** *Colleges for needy, founding young people and work training in liberal Italy. Analysis of some typologies*

The article treats the subject of the needy, founding young people taken into care and trained to work in colleges ruled by religious orders in Italy during the liberal era (2<sup>nd</sup> half of the 19<sup>th</sup> century and first decades of the 20<sup>th</sup> century). A short notice is given on the first experiences, later called «Schools of arts and crafts», some of them already started during the past regime. Yet it was the 19<sup>th</sup> century the period in which the ecclesial world paid great attention to the needy, founding young people and to their work training. Turin was conspicuous for the endeavour of Don Bosco in Valdocco and don Cocchi with the «Artigianelli» (later followed by Murialdo). However the political environment did pay no proper attention to this aspect of training, which, in Italy, has always been a «weak side», disregarded enough by lawmakers and rulers, both because it was looked upon as less prestigious or less «strategic» than the lycées, and

because it was ruled by church institutions. In the end the author presents three examples of colleges supplied with internal professional schools: the college of the Salesians in Castro Pretorio (Rome), that of Bartolo Longo in Pompei and that of don Calabria in Verona.

## **LA MIHNA: LA VIOLENZA DEL LINGUAGGIO POLITICO E LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA MORTE**

### **Analisi dell'única Inquisizione islamica e della sua violenta manifestazione**

Marco Demichelis - Università degli Studi di Genova

#### **Sommario**

Il legame tra violenza e religione islamica, in seguito agli eventi storici di questi ultimi quarant'anni, sembra mostrare un terreno comune che unisce terrorismo e fondamentalismo in un connubio inequivocabile. Al contrario, ed in netto contrasto con altre religioni, l'Islam, durante i suoi secoli di storia, ha rivelato una carsissima propensione verso guerre di religione o inquisizioni, manifestando solo in uno specifico caso, un'effettiva attitudine verso una violenza dogmatica reale. In questo articolo l'obiettivo è proprio quello di analizzare la *Mihna*, l'única inquisizione islamica, che nel IX secolo utilizzò anche la violenza nel sostenere una Verità.

**Summary:** *The Mihna: the violence of political language and the spectacle of Death. Analysis of the only Islamic Inquisition and its violent expression*

The relationship between violence and Islamic religion seems to show, as a result of the historical events of these last forty years, a mutual land that joins terrorism and fundamentalism inside an unequivocal union. On the contrary the Islam has revealed, in contrast with others faiths, an insufficient tendency towards religion wars and inquisitions, showing in one case only, a real vocation to a dogmatic violence. The main subject in this article is the analysis of the *Mihna*, the only one Islamic inquisition of the IX century, in relationship with the use of violence to certify a religious Truth.